

Monreale, i mosaici in un calendario



Il calendario 2020 della Fondazione Russia Cristiana è dedicato ai mosaici del Duomo di Monreale, lo splendido duomo edificato e dedicato alla Madre di Dio dal re nor-

manno Ruggero II. In questa meravigliosa cattedrale, dove lo splendore dell'oro e dei colori è visibile agli occhi dei fedeli il mistero che si compie nella liturgia, l'arte

dell'Occidente (struttura basilicale, rilievi romanici) si unisce a quella degli artisti bizantini. Grazie alla disponibilità della Diocesi di Monreale, il libro «Calendario 2020»

presenterà al lettore 24 splendide immagini di grande formato, ordinate secondo il calendario liturgico e corredate da ampi testi di carattere storico e spirituale. Il calendario

costa 15 euro e può essere acquistato online sul sito <https://www.lanuovaeuropa.org/prodotto/domus-aurea-i-mosaici-di-monreale>

TRENT'ANNI FA. Tra novembre e dicembre del 1989 a Praga la «Rivoluzione di velluto» portò alla caduta del regime

HAVEL E «IL POTERE DEI SENZA POTERE»

Il primo presidente della Cecoslovacchia post-comunista aveva pagato con il carcere la sua resistenza al clima di menzogna su cui si reggeva il sistema totalitario di Husak

Piergiorgio Chiarini

Ricorrono in queste settimane i trent'anni della «rivoluzione di velluto» che nel 1989, dopo il crollo del muro di Berlino, portò fra novembre e dicembre anche alla fine del regime comunista in Cecoslovacchia. La prima scintilla fu il 17 novembre a Praga quando diverse migliaia di persone si radunarono in piazza san Venceslao per celebrare la Giornata internazionale degli Studenti. Sarà ricordata come la più grande manifestazione dai tempi dei funerali di Jan Palach, lo studente universitario che, nel tardo pomeriggio del 16 gennaio 1969 proprio in piazza San Venceslao, nel centro di Praga, si cosparsé il corpo di benzina e si appiccò il fuoco con un accendino, per protestare contro l'invasione sovietica. Da quel giorno nella cappa di uno dei regimi più grigi e oppressivi del blocco comunista cominciò ad aprirsi una breccia che in poche settimane porterà a un cambiamento radicale. L'11 dicembre saranno approvate le nomine di Alexander Dubcek (già protagonista della breve stagione della Primavera di Praga nel 1968) alla carica di presidente del Parlamento e quella di Václav Havel a presidente della Repubblica. Dalla breve stagione della Primavera di Praga bruscamente interrotta dall'arrivo nella capitale cecoslovacca dei carri armati sovietici nell'agosto 1968, passarono ben ventuno anni contrassegnati dall'opprimente normalizzazione imposta dal regime di Gustav Husak. Nel 1968 per Havel iniziò un periodo molto duro. Si era già fatto cono-



In primo piano Václav Havel con alcuni protagonisti della «Rivoluzione di velluto». L'11 dicembre 1989 fu nominato presidente della Repubblica

La repressione della Primavera di Praga spinse Havel a fondare Charta 77 come risposta al regime

Stato moderno e totalitarismi sono accomunati dalla volontà di rendere l'uomo irrilevante

scere per alcuni lavori teatrali e per la sua partecipazione alla vita culturale. Dopo l'occupazione militare da parte delle truppe del Patto di Varsavia si era esposto pubblicamente denunciando la repressione politica e culturale. Una presa di posizione che lo che lo portò a fondare Charta 77. In un tempo di «profonda demoralizzazione sociale mi sembra che questo sia proprio l'unico modo reale per fronteggiare la situazione e contribuire a migliorarla». Sottoposto dalle autorità comuniste a provvedimenti restrittivi, nonostante la notorietà internazionale, scontò anche cinque anni di carcere con conseguenze pesanti per la sua salute. L'esperienza di quegli anni trovò voce



Il 17 novembre 1989 la manifestazione che segnò l'inizio della rivoluzione

nel libro «Il potere dei senza potere», battuto a macchina su 95 fogli di carta velina nascosti in una scatola di specialità boeme e fatti uscire dalla Cecoslovacchia nel 1979 grazie all'aiuto di un occidentale con visto turistico. Nel testo Havel contrappone la vita nella menzogna a quella nella verità. Celebre l'esempio dell'ortolano che nella vetrina del negozio in cui lavora toglie il cartello con lo slogan «Proletari di tutto il mondo unitevi!». Il suo gesto apparentemente irrilevante è l'inizio di un cambiamento. «Finché l'apparenza - scrive Havel - non viene messa a confronto con la realtà non sembra messa a confronto con la vita nella verità manca un punto di riferimento che ne riveli la falsità. L'ortolano non ha messo in pericolo la struttura del potere a causa della sua importanza "fisica" o del suo potere oggettivo, ma in quanto il suo gesto ha trascorso la sua persona, ha fatto luce intorno a sé».

NESSUN GESTO di libertà e autocoscienza, per quanto piccolo, sarà mai irrilevante, sottolinea Havel e, nel suo diario, il 5 dicembre 2005, scrive: «Invece mi importa / convinto che la mia esistenza / abbia increspato la superficie dell'Essere / che, dopo la mia piccola onda, / così limitata, insignificante e fugace / sarà diverso da prima / e per principio rimarrà diverso per sempre». Questa consapevolezza fa da sottotraccia anche ai numerosi interventi pubblici che Havel terrà, una volta caduto il regime, da presidente prima della Cecoslovacchia e poi della Repubblica Ceca. Per lui c'è un fattore che accomuna i totalitarismi e lo Stato moderno nonostante la distanza abissale che a prima vista li separa: l'elusione dell'uomo, la sua irrilevanza. La macchina burocratica sempre più invadente e deresponsabilizzante e i processi di spersonalizzazione da cui è investita in pieno la società contemporanea ne sono un sintomo evidente. Rileggere oggi i testi di Havel è soprattutto un'occasione che sollecita a interrogarsi sul rapporto tra l'uomo e la politica, tra l'«io» e il potere, tema quanto mai attuale nel contesto di grande confusione che caratterizza l'Europa. •

Il libro

La forza della verità contro la menzogna



La copertina del libro

Dopo la prima edizione italiana del saggio di Václav Havel «Il potere dei senza potere» nel 1979, il testo è stato di recente riproposto dalla casa editrice Itaca a cura di Angelo Bonaguro, e con la prefazione dell'attuale vicepresidente della Corte Costituzionale Marta Cartabia. Perché rileggere oggi un testo scritto nel 1978 quando il blocco sovietico era ben saldo e Havel un «dissidente» tenuto sotto stretto controllo dalla polizia? Descrivendo un sistema post-totalitario, in cui l'«io» sembrerebbe condannato all'irrelevanza, sorprendentemente Havel ne fa invece il perno e il protagonista della vita pubblica perché «tutti coloro che vivono nella menzogna ad ogni momento possono essere folgorati dalla forza della verità» con esiti imprevedibili sul piano sociale: «nessuno sa quando una qualsiasi palla di neve può provocare una valanga».

IN APPENDICE al testo principale sono proposti al lettore altri scritti di Havel: il primo storico discorso di Capodanno (1990); il discorso dedicato «alla speranza e alla morte» tenuto a Hiroshima nel 1995, così personale e così poco di circostanza; il discorso pronunciato a Parigi il 22 ottobre 2009, sul mistero della storia e le sorti del mondo; e infine alcuni brani dall'ultimo colloquio, per Havel così faticoso, registrato con il cardinal Duka nel novembre 2011 per la Televisione ceca, a meno di un mese dalla morte.

LA GRANDE ENCICLOPEDIA DEI DINOSAURI

Hanno dominato il nostro pianeta per più di 150 milioni di anni e ora tornano alla vita in un viaggio attraverso il tempo.

TORNA indietro all'era mesozoica, quando spaventosi dinosauri girovagavano per la Terra, minacciosi pterosauri perlustravano i cieli e i mari erano pieni di rettili stupefacenti.

OSSERVA ogni tipo di animale preistorico riprodotto con dettagli mai visti e un sorprendente realismo.

SCOPRI come vivevano queste affascinanti creature, perché si sono estinte e che cosa ci raccontano di loro i reperti fossili.

GRIFFAUDO

IN EDICOLA A € 12,90 CON

PIÙ IL PREZZO DEL QUOTIDIANO